



Associazione NESTORE

Studio e intervento sulla transizione dal lavoro al pensionamento

Descrizione dettagliata del progetto

“DAL LAVORO AL PENSIONAMENTO: ANALISI DELLA TRANSIZIONE”

*Presentato alla Fondazione Cariplo nell'ambito del programma
“Servizi alla persona – sostenere le persone a rischio di esclusione sociale”*

DAL LAVORO AL PENSIONAMENTO: ANALISI DELLA TRANSIZIONE

Sintesi del progetto

Il Progetto “Dal lavoro al pensionamento: analisi della transizione” che l’Associazione Nestore propone, con la collaborazione scientifica dell’Università Statale di Milano e dell’Università di Milano - Bicocca, è finalizzato ad offrire uno strumento di intervento sociale alla Regione Lombardia, per l’attuazione di una politica di servizio civile dei pensionandi/pensionati a livello regionale.

Più specificamente esso risponde al bisogno, implicito nelle finalità dell’Associazione Nestore, di verificare da un lato le dimensioni e le problematiche quanti-qualitative del processo di transizione al pensionamento, (quale fase di cambiamento radicale per milioni di persone) e dall’altro di approfondire la disponibilità e le motivazioni dei pensionati lombardi a cogliere nuove opportunità di vita e ad intraprendere nuove attività a carattere sociale.

Il progetto, proposto dall’Associazione Nestore, su cui non si riscontrano precedenti di studio sistematico in Italia, verrà realizzato a livello del territorio della Regione Lombardia, con la possibilità di applicarne il modello ad altre realtà territoriali (Provincia, Comune...), e di categoria (credito, commercio...).

Il percorso previsto prevede l’attivazione di **tre** unità di indagine parallele:

1° Unità: *Monitorare l’evoluzione dell’universo pensionistico e valutare le caratteristiche dei pensionati* – Coordinatore Scientifico Prof.ssa Carla Facchini, Università di Milano-Bicocca, Facoltà di Sociologia

L’obiettivo del percorso è quello di monitorare il sistema pensionistico attingendo ai dati ecologici esistenti presso le diverse Agenzie ed Istituti pensionistici: in particolare, dati di *contabilità* relativi ai diversi trattamenti pensionistici in essere, e dati *anagrafici* inerenti i fruitori degli stessi trattamenti (genere, età media, dati socio economici, ecc.).

2° Unità: *La vigilia del pensionamento come ristrutturazione della personalità e delle reti relazionali e come rappresentazione mentale del Sé futuro, ai fini di una disponibilità e motivazione al volontariato civile* - Coordinatore Scientifico Prof.ssa Antonietta Albanese, Università Statale di Milano, Facoltà di Scienze Politiche

Questa fase si propone di indagare sul *benessere psico-fisico* degli individui che stanno per andare in pensione e di analizzare *l’immagine di sé nel futuro* ai fini dell’elaborazione di una nuova identità personale e sociale.

3° Unità: *Verifica e studio monografico delle principali Associazioni per Anziani (iscritte alle CCIAA lombarde) con finalità socio culturali.*

Si analizzeranno obiettivi, storia, percorsi e progetti delle singole Associazioni, attraverso l’analisi della documentazione e interviste ai Presidenti/Direttori delle Associazioni stesse.

Costi: Euro 100.000,00 (compresa la pubblicazione dei Rapporti finali)

Organizzazione proponente: l’Associazione Nestore si è costituita a Milano nel 1998 senza scopo di lucro, con la finalità istituzionale di “*svolgere opera di sensibilizzazione nei confronti degli individui e degli enti pubblici e privati sull’importanza e sull’utilità della preparazione al pensionamento*” attraverso l’organizzazione di interventi e ricerche (v.Statuto e documentazione allegata). I soci sono 45 (collettivi e individuali).

Analisi del bisogno

I riferimenti Europei

Il problema della transizione dal lavoro al pensionamento, che rappresenta un importante cambiamento di vita per tutti, è ormai da qualche decennio all'attenzione del mondo occidentale, malgrado le iniziative effettive per farvi fronte siano ancora inadeguate alla crescente dimensione del fenomeno, legata al progressivo invecchiamento della popolazione, all'attesa di vita dopo la pensione e all'aumento del numero dei lavoratori con l'ingresso in massa delle donne nel mondo del lavoro.

Un rapporto della Comunità Economica Europea, preparato dall'Institute of Human Ageing dell'Università di Liverpool nel 1988, concernente i differenti programmi dei paesi comunitari in materia, mostrava una situazione paradossale: da un lato esso evidenziava l'avvio di alcune iniziative sparse in materia in diversi Paesi, dall'altro sottolineava che la situazione europea non era migliorata rispetto a quella descritta dieci anni prima dal Consiglio d'Europa, le cui raccomandazioni sono state scarsamente seguite dagli Stati membri. Il problema quindi sembra aver ricevuto maggiore attenzione a livello europeo solamente negli ultimi 5 – 10 anni.

In Gran Bretagna, Spagna, Olanda, Norvegia e Germania, negli anni '90 sono state avviate iniziative di preparazione al pensionamento sulla spinta di politiche sociali differenziate, poggianti sullo Stato, sui sindacati, o su iniziative specifiche delle imprese. A livello della Comunità Europea, il problema è stato oggetto di analisi e studi nell'ambito di uno speciale programma "European Union Socrates Adult Education Program" che ha finanziato parzialmente iniziative formative e di ricerca realizzate da organismi pubblici o privati negli Stati membri (l'unica iniziativa finanziata in Italia è stata il "Progetto Nestore" con cui è partita l'attività dell'Associazione nel 1998).

La situazione in Italia

In Italia, dove la giungla legislativa sulle pensioni e l'eccessivo garantismo hanno cristallizzato i parametri di misurazione del fenomeno senza tener conto dell'evoluzione socio-economica del Paese, lo Stato, le imprese e l'opinione pubblica hanno prestato una ben scarsa attenzione al problema della transizione al pensionamento e nessuna riflessione sistematica né intervento sociale ha finora avuto luogo. Questa situazione ha pregiudicato l'utilizzo del considerevole patrimonio rappresentato dalle competenze di coloro che vanno in pensione, spesso ancora ricchi di vigore e di esperienze, patrimonio quasi sempre accantonato e non più utilizzato, in una fase quale quella attuale in cui l'età media delle persone è in aumento e il numero di coloro che vanno in pensione cresce sempre più, con maggiori oneri per la società. Si aggiunga al quadro la perdita delle opportunità e delle nuove sfide positive offerte dall'aumento delle iniziative che poggiano sul "volontariato", e dalla loro crescente qualificazione sul piano sociale, culturale e professionale che potrebbe offrire ai neo-pensionati eccellenti occasioni di attività sociale e nuovi progetti di vita.

Quanto alle esperienze di formazione al pensionamento, qualche iniziativa è stata avviata in passato anche nel nostro Paese, ma si è trattato di casi sporadici e circoscritti che non hanno avuto continuità e non sono riusciti a superare una soglia di attenzione tale da sollecitare un intervento istituzionalizzato.

Per quanto concerne l'impresa, da un'indagine condotta nel 1994 con la finalità di comprendere "se" e "come" l'organizzazione aziendale può essere considerata responsabile della preparazione dei propri dipendenti alla gestione dell'evento pensionistico, è emersa la quasi totale inesistenza di programmi di formazione al pensionamento in Italia, ad esclusione del caso Fiat di Torino che dal 1979 al 1986 ha organizzato una serie di incontri preparatori per i propri dipendenti anziani, e dell'AEM (Azienda Energetica Municipale) di Milano, che a sua volta ha avviato tra il 1984 e il 1985 un'esperienza simile.

La nostra realtà aziendale sembra ancora fortemente legata a tradizionali modelli di funzionamento e ai concetti di produttività e rendimento, anche se si percepisce una forte necessità di maggiore flessibilità e mobilità. I motivi principali della resistenza aziendale ad investire nella preparazione al pensionamento sembrano riconducibili ad alcune questioni fondamentali: a) le risorse investite nella formazione di lavoratori anziani non possono essere ammortizzate su lunghi periodi, come avviene invece per i giovani; b) è inoltre necessario l'uso di metodi pedagogici per gli adulti e il conseguente impiego di formatori specializzati, che solo in questi ultimissimi anni l'Associazione Nestore sta contribuendo a formare.

Sul piano individuale, va infine tenuto conto che la parola "pensionamento", come tante altre ai nostri giorni, suscita reazioni diverse in persone di diversa professione o di diverso livello socio-culturale: per alcuni (ad esempio per un dirigente di azienda laureato), può essere l'opportunità, attesa per anni, di dedicarsi a una occupazione intellettuale, sportiva o sociale sempre rinviata a causa della intensa vita di lavoro; per altri (ad esempio un lavoratore manuale), può significare la fine di un'attività che lo assorbiva completamente dal punto di vista fisico e intellettuale, e l'ingresso nel gruppo di persone inattive per le quali la vita manca di significato. Il pensionamento costituisce per ogni persona motivo di piacere o di contrarietà, secondo la formazione, il livello educativo, il tipo di lavoro svolto, e tutta una serie di vari altri fattori della vita lavorativa e sociale. Ma tutti, uomini e donne, perseguono un benessere psicofisico che permetta loro di valorizzare al meglio le risorse di cui dispongono.

Le esigenze di fondo

In base a queste considerazioni le esigenze di fondo che guidano la ricerca sono:

- *Fornire un indispensabile strumento conoscitivo alla Regione Lombardia per progettare e realizzare interventi specifici in materia (in particolare un bacino di risorse per il volontariato civile);*
- *Definire lo scenario di riferimento delle problematiche della transizione al pensionamento nella Regione Lombardia, nella prospettiva di farlo diventare uno strumento di analisi permanente (Osservatorio);*
- *Facilitare l'emergere del patrimonio di conoscenze e competenze dei pensionandi/pensionati, e il suo utilizzo in attività sia sociali che economiche, patrimonio che oggi rischia di non essere valorizzato;*
- *Promuovere, attraverso la diffusione dei risultati, lo sviluppo di una cultura sensibile alle tematiche della transizione lavoro/pensionamento;*
- *Costituire uno strumento idoneo a conseguire un alto livello di qualità nelle attività gestite, promosse o indotte dall'Associazione Nestore e dai suoi soci, individui ed associazioni.*

Piano di intervento

Il Progetto delineato dall'Associazione Nestore si configura nell'ambito dei "servizi alla persona" finalizzati a sostenere le persone a rischio di esclusione sociale quale quelle rappresentate dal gruppo numericamente crescente di coloro che abbandonano il mondo del lavoro per venire a costituire un onere anziché una risorsa per la società.

In questo senso, ciò che l'Associazione Nestore persegue come sua finalità istituzionale, e cioè offrire un aiuto e una preparazione individuale per superare la fase critica della transizione al pensionamento e per ritrovare nuove motivazioni e lo stimolo a realizzare nuovi "progetti di vita", si sposa in pieno con la finalità della Regione Lombardia di attuare un intervento positivo nei confronti di una categoria a rischio di esclusione sociale, per reinserirla in un circuito attivo di volontariato civile che

di per sé rappresenta un utile ed eccellente “progetto di vita” a beneficio individuale e della collettività tutta.

Dall’incontro tra le finalità della Regione Lombardia e quelle istituzionali dell’Associazione Nestore è nato il Progetto **“Dal lavoro al pensionamento: analisi della transizione”** che, in relazione alla particolarità e complessità del tema affrontato, e della necessità di far emergere i caratteri di un fenomeno sociale estremamente dinamico, si configura come un’analisi interdisciplinare che permetta di rilevare la molteplicità delle sue dimensioni.

La ricerca si articola in **tre unità di indagine**, basate su tre distinte ipotesi, e si sviluppa metodologicamente **in cinque fasi di lavoro**.

I° Unità

Monitorare l’evoluzione dell’universo pensionistico e valutare le caratteristiche dei pensionati

Lo svolgimento di questa attività può consentire la messa in atto e il successivo mantenimento di un *Osservatorio sui pensionati lombardi* con intenti permanenti.

Per quanto riguarda il primo aspetto (monitorare l’evoluzione del sistema pensionistico), l’intenzione è quella di monitorare le principali “grandezze” pensionistiche (numero di pensionati, tipo di pensioni, importi, ...) seguendone la loro evoluzione nel tempo. L’analisi di tale aspetto suggerisce di realizzare, nella fase iniziale di avviamento dell’Osservatorio, una analisi del sistema previdenziale italiano, alla luce del recente processo di riforma e riorganizzazione. Come è noto, infatti, il sistema pensionistico italiano è frammentato in vari soggetti erogatori, ciascuno dei quali utilizza criteri di gestione in parte diversi.

Una volta chiarita l’articolazione organizzativa, istituzionale e categoriale del sistema previdenziale, si procederà alla raccolta dei dati relativi a tutti i fondi pensionistici e alla loro organizzazione in un database. Se infatti Inps e Inpdap gestiscono la grande maggioranza delle pensioni private e pubbliche (81,4% di tutti i trattamenti pensionistici), è pur vero che altri soggetti (Ministero del Tesoro, Inail, Ministero degli Interni, Ipsema, Enpam, Inpdap, FFSS, ...) erogano un numero significativo di pensioni (quasi 4 milioni).

Questo lavoro verrà realizzato sia a livello nazionale sia, per quanto possibile, a livello locale (provinciale) attingendo a due tipi di dati. In primo luogo i dati di contabilità relativi ai trattamenti pensionistici in essere (numero, importi medi, distinzione tra diversi fondi pensionistici, tipi di trattamenti). In secondo luogo, si farà ricorso all’Anagrafe dei pensionati di recente costituzione, che è in grado di indicare alcune informazioni relative ai fruitori dei trattamenti pensionistici (sesso, numero di trattamenti goduti, importi, distribuzione geografica, tipo di pensioni, ...). La lettura dei dati verrà effettuata considerando le principali caratteristiche socio-demografiche, occupazionali, abitative della popolazione e del territorio di riferimento.

Accanto a questo tipo di analisi, sarà interessante sviluppare anche una lettura su base territoriale per valutare eventuali effetti di concentrazione/segregazione di certi tipi di pensioni e di pensionati in specifiche aree, suggerendo anche alcune possibili considerazioni sui modelli di riproduzione delle disuguaglianze nella popolazione anziana.

Schema sintetico

Fasi	Tempi (mesi)
Ricostruzione sistema pensionistico	2
Raccolta ed analisi dei dati pensionistici (e socio-economici)	6
Analisi territoriale delle pensioni nella Regione Lombardia	4
Totale	12

II° Unità di lavoro:

La vigilia del pensionamento come ristrutturazione della personalità e delle reti relazionali e come rappresentazione mentale del Sé futuro (Ricerca socio-psicologica sul vissuto del nuovo “ciclo di vita”)

Le ipotesi di lavoro prendono avvio da un lato dalle teorie che in Psicologia sociale si occupano del Sé e della sua multidimensionalità, dall'altro dalle teorie che in Sociologia analizzano i processi di definizione dell'identità.

Per quanto riguarda il *versante psicologico*, si può rimarcare che il Sé, in quanto struttura di conoscenza, è sintesi di molteplici dimensioni che si relazionano con il contesto sociale di appartenenza; l'elaborazione dell'identità, dunque, si lega all'esperienza sociale che ogni individuo compie, alle regole e ai ruoli condivisi dal gruppo a cui egli appartiene. È inevitabile, perciò, che il soggetto, in un contesto organizzativo (azienda, ente, gruppo di lavoro) sviluppi degli schemi di Sé legati alla propria esperienza professionale: l'individuo si riconosce e viene riconosciuto dagli altri anche e soprattutto attraverso il ruolo professionale che egli occupa.

A tal proposito, gli studi evidenziano come il passaggio da un contesto organizzativo ad un altro, nel processo di elaborazione di un nuovo ruolo sociale all'interno della collettività e del gruppo di appartenenza, generi cambiamenti che investono la rappresentazione dell'immagine di Sé da parte dell'individuo.

Per quanto riguarda il *versante sociologico*, si può accennare al peso che hanno, per l'identità individuale i mutamenti dei ruoli sociali e familiari: in particolare, diverse ricerche evidenziano come il pensionamento tenda a comportare sia una destrutturazione del tempo 'quotidiano', sia una perdita dei rapporti sociali collegati all'inserimento lavorativo, sia una più complessiva perdita del ruolo sociale precedente.

Nello stesso tempo, diverse ricerche evidenziano come tali aspetti possano costituire oltre che delle perdite, delle occasioni per riprogettare la propria identità, rivestendo altri ruoli 'attivi', sia nella famiglia (come elemento di aiuto alle giovani generazioni), sia nel sociale (attraverso le attività di volontariato o di self-help).

L'indagine conoscitiva su un campione significativo di pensionandi si propone, in questo senso, di analizzare il vissuto che gli stessi sperimentano in questa fase del ciclo di vita: tale intervento mira ad individuare politiche attive da parte delle istituzioni e delle aziende a sostegno del passaggio dal lavoro al pensionamento e durante questa seconda esperienza personale e sociale.

L'obiettivo di questa fase del percorso di ricerca si traduce in due linee di analisi, atte a rilevare il vissuto dei soggetti che si “prefigurano in età da pensionamento”:

- indagare sul **benessere psicofisico** degli individui la cui prospettiva è quella del passaggio dalla situazione lavoro a quella del pensionamento;
- analizzare **l'immagine del sé futuro** nei termini dell'elaborazione di una propria identità personale e sociale in relazione a nuove aspettative di realizzazione della stessa (nuova

gestione del tempo, di strutturazione delle reti familiari e sociali, nuova definizione di ruolo, nuova dimensione progettuale...).

Concretamente, l'attività di questa Unità si articolerà in *tre fasi*.

- **Un'analisi qualitativa, estesa a tutto il territorio della Regione Lombardia, effettuata attraverso: 100 interviste a soggetti di età compresa tra i 55 e i 65 anni (pensionandi da 1 a 3 anni dal periodo di pensionamento), nelle principali realtà provinciali lombarde e nei tre livelli socio – culturali “basso – medio – alto” (secondo i parametri della Regione Lombardia).**

Questa fase è coordinata dall'Università di Milano – Dipartimento di Studi Sociali e Politici – prof.ssa A. Albanese

Schema sintetico

Fasi	Tempi (mesi)
Preparazione traccia intervista	2
Effettuazione 100 interviste –sbobinatura	6
Rapporto di ricerca	4
Totale	12

- **Un'analisi quantitativa, estesa a tutto il territorio della Regione Lombardia, effettuata su di un campione casuale di 1000 soggetti di età compresa tra i 55 e i 65 anni (pensionandi da 1 a 3 anni dal periodo di pensionamento), nelle principali realtà provinciali lombarde.**

Questa fase è coordinata dall'Università di Milano-Bicocca – Dipartimento di Sociologia a e ricerca sociale – prof.ssa C.Facchini

Schema sintetico

Fasi	Tempi (mesi)
Preparazione traccia questionario	2
Somministrazione 1000 questionari	5
Elaborazione dati	1
Rapporto di ricerca	4
Totale	12

- **Questionario per lo studio delle motivazioni dell'anziano pensionato a nuove attività/servizi.**

Sulla base delle precedenti positive esperienze del Laboratorio Incontri Generazionali si propone l'implementazione del *questionario in Internet*. Ciò consente la risposta ad una vastissima campionatura di soggetti di età compresa tra i 65 ed i 75 anni, di diverse realtà lombarde.

Si propone l'attivazione di “esercitazioni” presso i Laboratori informatici di alcuni Istituti Superiori lombardi, rappresentativi delle diverse realtà provinciali. L'esercitazione, svolta secondo le modalità interattive utilizzate nella ricerca nazionale “Nonni e Nipoti Internet. Linguaggi informatici e comunicazione generazionale (svolta su richiesta dalla Commissione Nazionale per la Parità e le Pari

Opportunità tra uomo e donna, in nove scuole del territorio nazionale indicate dal Ministero P.I.), prevede l'esecuzione del compito da parte dell'anziano presso il Laboratorio Informatico della Scuola Superiore campione, con l'aiuto di uno studente, in rapporto uno a uno, risultato nelle precedenti ricerche particolarmente efficace a livello cognitivo e relazionale (A. Albanese, 1999, 2000, 2001).

Il questionario, strutturato per il 75% a risposte chiuse e per il 25% a risposte aperte, consentirà una vastissima gamma di elaborazione dati, raccolta via Internet per un periodo di 6 mesi e una campionatura regionale.

Questa fase sarà curata dal Dipartimento di Studi Sociali e Politici – Laboratorio Incontri Generazionali – Università di Milano – prof.ssa A. Albanese e prevede un'elaborazione statistica dei dati.

Schema sintetico

Fasi	Tempi (mesi)
Preparazione traccia questionario	2
Somministrazione dei questionari	5
Elaborazione dati	1
Rapporto di ricerca	4
Totale	12

III° Unità di lavoro:

La terza unità consiste in una verifica diretta e uno studio monografico delle principali Associazioni per Anziani, con finalità socio-culturali.

Si analizzeranno obiettivi, storia, percorsi e progetti delle singole Associazioni, attraverso analisi della documentazione e interviste ai Presidenti/Direttori delle Associazioni stesse.

Lo studio sarà riservato alle Associazioni registrate presso le CCIAA delle province lombarde.

Questa fase sarà condotta dalle due équipes di ricerca afferenti all'Università di Milano e all'Università di Milano-Bicocca, che si suddivideranno il campione prescelto a seconda delle CCIAA afferenti (coordinatori della IV fase: Prof.ssa A. Albanese – Prof.ssa C. Facchini – Prof. G. Vitrotti).

Schema sintetico

Fasi	Tempi (mesi)
Preparazione traccia intervista	2
Effettuazione interviste –sbobinatura	6
Rapporto di ricerca	4
Totale	12

Tempi di completamento . previsti

Anche tenendo conto della possibilità di svolgere le diverse Unità di ricerca separatamente e in parallelo, riteniamo verosimile un tempo di completamento per l'intera ricerca pari a circa 24 mesi dalla data di inizio.

In base alle specifiche esigenze della Regione Lombardia, il completamento di alcune parti potrà essere anticipato a 12 mesi.

Risultati attesi

- definizione dello scenario di riferimento delle problematiche socio-economiche della transizione al pensionamento, con particolare attenzione alla Regione Lombardia;
- messa a punto di un modello di analisi, da utilizzare in chiave evolutiva e in prospettiva futura, sia in riferimento alla stessa Regione Lombardia sia ad altre realtà territoriali o categoriali in Italia (Osservatorio);
- far emergere indicazioni utili per le istituzioni, associazioni, sindacati, enti locali per progettare e realizzare interventi specifici in materia, atti ad evitare l'emarginazione sociale degli anziani;
- promuovere, attraverso la diffusione dei risultati, da effettuare sia attraverso la pubblicazione dei rapporti di ricerca, sia attraverso l'organizzazione di uno o più convegni ad hoc, lo sviluppo di una cultura sensibile alle tematiche della transizione al pensionamento.

L'analisi dei dati consentirà inoltre:

- l'attivazione ed il monitoraggio di un Osservatorio Permanente
- l'individuazione di attività/servizi in cui il pensionato possa essere attivo, entrando in una rete di Servizi (Banca dei Servizi tra anziani e giovani, secondo le ipotesi formulate dal Laboratorio Incontri Generazionali)
- l'individuazione di politiche sociali pilota per gli anziani lombardi

Gruppo di Ricerca

- *Facoltà di Scienze Politiche, Università degli Studi Milano:*

Responsabile: Prof.ssa Antonietta **Albanese**, docente di Psicologia Sociale, Dipartimento di Studi Sociali e Politici; Responsabile scientifico del Laboratorio Incontri Generazionali, presso il medesimo Dipartimento.

Altri componenti del gruppo di ricerca:

- Prof. Marcello **Cesa Bianchi** – Direttore Istituto di Psicologia – Facoltà di Medicina, Università di Milano
- Dr. Giovanni **Cristini** - collaboratore – dell'Istituto di Psicologia – Facoltà di Medicina, Università di Milano
- Dr. Renato **Pocaterra**; **Dr.ssa** Stefania **Pozzi**; **Dr.ssa** Paola **Brena** - collaboratori del Laboratorio Incontri Generazionali, Dipartimento di Studi Sociali e Politici – Università degli Studi di Milano-

▪ *Facoltà di Sociologia, Università di Milano- Bicocca:*

▪

Responsabile: Prof.ssa Carla **Facchini**, docente di Sociologia della Famiglia del Dipartimento Sociologia e Ricerca Sociale; responsabile del corso di Perfezionamento in Gerontologia Sociale; responsabile CADEF (Laboratorio cambiamenti Demografici e Familiari, Facoltà di Sociologia, Università di Milano- Bicocca

Altri componenti del gruppo di ricerca:

- Prof. Mario **Boffi**, docente di Cartografia Tematica, Facoltà di Statistica; coordinatore della sezione per l'analisi dei dati territoriali del LabSMA (Laboratorio per lo Studio delle Società Metropolitane Avanzate, Università di Milano-Bicocca

- Dr. David **Benassi**, Facoltà di Sociologia, Università di Milano Bicocca

- Dr.ssa Barbara **da Roit**, Facoltà di Sociologia, Università di Milano Bicocca

- Dr.ssa Marianna **D'Ovidio**, Facoltà di Sociologia, Università di Milano-Bicocca

- Dr. Elisabetta **Ruspini**, Facoltà di Sociologia, Università di Milano Bicocca